

Continuano gli incontri culturali primaverili presso l'Associazione Paolo Borsa.

Lunedì 13 marzo 2017 ha presentato la Sua opera l'artista Max Marra.

Digitando il nome di Max Marra su Google frequentemente viene confuso con la casa di moda Max Mara. L'abbinamento non è del tutto inappropriato perché entrambi sono innovativi nei loro campi di lavoro.

L'artista Max Marra ha, si può ben dire, il *physique du rôle*, l'imponenza di un pope ortodosso ottocentesco, capelli e barba bianchi e lunghi, vestito in modo del tutto informale come se si trovasse nel proprio studio impegnato a creare arte. Quando parla non annuncia verità trascendenti ma, con sguardo dolce e comprensivo e con voce pacata e soave, la sua visione dell'arte figurativa e dei suoi modi espressivi.

Nella presentazione si è avvalso di interessanti supporti "video" realizzati dalla figlia Maria Rosaria, "Il silenzio magico degli artisti" (Parco di Dubrova, Croazia) ed un video con carrellata sui diversi modi espressivi nei diversi anni del padre.

Come sostiene il critico Claudio Rizzi (amico e estimatore del nostro), "Max Marra non si ripete sui soggetti di successo, ha sempre percorso il mondo dei sentimenti, in continua ricerca e scoperta della sua introspezzività (*interiorità*)".

Quanto colpisce maggiormente dell'artista Marra è la quantità e la varietà della produzione, non deve mai essere stato tormentato dal trovarsi davanti alla tela bianca col dubbio di cosa e come esprimersi.

Come lui stesso sostiene, la Sua fonte d'ispirazione è l'esperienza passata (a Paola, Calabria, con padre direttore del deposito ferroviario e lui giovane, che divideva il suo tempo tra i pescatori e le ferraglie inanimate del padre) e quella presente, con frequentazioni di artisti e di mostre degli stessi. Nelle sue opere si ritrova facilmente in filigrana l'influsso di grandi artisti del Novecento, i cubisti, Pablo Picasso, Piero Manzoni, l'arte povera, Jean Arp, Jannis Kounellis, Jasper Johns, Franz Kline, Alberto Burri, Alighiero Boetti. Ma gli artisti passati e contemporanei sono solo "amici" d'ispirazione, le sue opere sono del tutto personali. Particolarmente interessanti i disegni caricaturali, di una caricatura studiata e surreale; le macchie di colore, i disegni su carta di giornale (in una forma di contrasto tra il quotidiano e il perenne) sono facili da leggere e rimangono per sempre.

Si è cimentato in lavori di ogni dimensione, con tutti i tipi di materiale, la canapa, le corde, il rame, il ferro, la plastica, integrati in forme quasi figurative che lasciano l'osservatore libero di pensare e apprezzare l'ispirazione dell'artista.

Da mandare a memoria le sue frasi lapidarie:

"Meno mettete, in un'opera, e meglio è ..."

"Quando un'opera emoziona è come un autoritratto .."

Presentando un suo lavoro: "C'è un bel bilanciamento di forme ..."

"Non uso colori ad olio, quando serve la tempera, ma uso soprattutto i materiali di scarto per dargli una nuova vita ..."

Un artista così solido meritava un uditorio più numeroso, certo non poteva essere più qualificato:

Max Marra ci ha trattati con signorilità dispensando tanti immagini e idee su cui meditare perché, come dicevano i latini, "*gloriam precedit humilitas*".

Per avere ulteriori informazioni

si può digitare su Google: <max marra artista>

poi

<images >